

ITINERARIO RELIGIOSO VERSO UN'ETICA DELLA MEMORIA CONDIVISA E DELLA RESPONSABILITÀ

Assumo come punto di partenza le domande che si pongono il problema di evitare che la differenza religiosa si trasformi in contrapposizione, costruendo percorsi di pace e di convivenza positiva tra le diverse fedi. Ci si chiede: È possibile ritrovare Dio nella città in forma nuova come presenza accogliente, che si lascia dire in forme diverse, per convocare tutti e tutte ad un vissuto di positive relazioni, intessuto di cura (per la terra così come per gli esseri umani)?

Un possibile itinerario si apre guardando alla riflessione teologica di Johann Baptist Metz, per il quale l'Illuminismo risente di un pregiudizio nei confronti della memoria (che è uno degli spazi di conflitto delle nostre società plurali). Si tratterebbe di una scissione tra la "razionalità tecnica" imperante nel tempo della globalizzazione e quella Metz designa come "razionalità anamnestic", una figura di ragione che fa spazio alla memoria della sofferenza. Se manca quest'ultima, il discorso autentico sull'uomo scompare e si dissolve in un generico concetto antropologico, come avviene oggi in cui la sofferenza di alcune categorie di persone è di fatto irrilevante. La ragione anamnestic può assumere un carattere universale perché non è segnata dall'autoreferenzialità (radice delle contrapposizioni e delle esclusioni), ma assume la figura della memoria della sofferenza altrui e dell'immedesimazione in essa.

Qui il cristianesimo può giocare un ruolo decisivo qualificandosi, nell'analisi di Metz, come *memoria passionis* di Gesù Cristo che non corrisponde a un'identità umana chiusa, ma aperta: nel suo essere "uomo per gli altri", il Gesù della croce si identifica con i sofferenti di ogni segno. Un'etica civile interreligiosa si fonderebbe perciò su un'antropologia della *memoria passionis* nella misura in cui essa è accessibile da altre tradizioni religiose. La memoria universale della sofferenza si fa così memoria condivisa.

La prospettiva di Metz ha anche trovato significative convergenze con un esponente di primo piano della cultura laica e di derivazione illuminista come il filosofo Jürgen Habermas che ha avuto con lui un confronto prolungato.

Quale agire etico corrisponde alla *memoria passionis*? Dice il testo: «Parole come compassione, attenzione per il fragile, riconoscimento trovano qui un riferimento fondamentale, così come possono trovarne di altrettanto forti all'interno di altre tradizioni di fede. Saremo capaci di partire da esse per intavolare dialoghi di pace, nel segno della misericordia, per vivere assieme sotto lo sguardo dell'Unico Signore? Saremo capaci di rileggere le tradizioni religiose superando quanto in esse c'è di violento?». Il pensiero di Metz, su questo piano, può essere integrato con quello di Dietrich Bonhoeffer, con la sua centralità del concetto di responsabilità, e con quello più recente di Christoph Theobald, con la sua messa a fuoco del cristianesimo come stile in cui l'unicità di Cristo e il messianismo si qualificano come relazione con la molteplicità.

L'etica si fa così risposta alla sofferenza dell'altro che interviene nella storia per renderla più vivibile per le generazioni future (Bonhoeffer). È una ri-fondazione della prossimità, oggi messa in discussione all'interno dello stesso Occidente, che si presenta nella forma della "santità ospitale" che accoglie l'altro e lo "lascia essere"; anzi è capace di apprendere dalla sua alterità (Theobald). Essa innesca un processo di unità che si distingue sia dall'omologazione della globalizzazione sia dalle degenerazioni violente dei monoteismi che vogliono annullare le diversità con la violenza. Theobald legge in questa chiave il magistero di papa Francesco come chiamata a una nuova fraternità tra gli uomini e le fedi.

In sostanza, il contributo vorrebbe presentare i tratti essenziali di una proposta cristiana per un'etica della memoria e della responsabilità condivisa tra le religioni.

Christian Albini